



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Toscana  
Aggiornamento congiunturale

Firenze novembre 2023

2023  
31



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

Numero 31 - novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Arezzo e Livorno.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

**Redattori**

Silvia Del Prete (coordinatrice), Luca Casolaro, Andrea Cintolesi, Laura Conti, Edoardo Frattola, Elena Gennari e Giulio Papini.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Roberta Borghi, Antonio Fascia e Elisabetta Nencioni.

© Banca d'Italia, 2023

**Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Firenze**

Via dell'Oriuolo, 37/39 – 50122 Firenze

**Telefono**

+39 055 24931

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2023, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
<b>Riquadro:</b> <i>Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Toscana</i>	9
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	15
Il mercato del lavoro	15
I consumi e le misure di sostegno alle famiglie	16
L'indebitamento delle famiglie	18
<b>4. Il mercato del credito</b>	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta	23
<b>Appendice statistica</b>	25

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

---

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

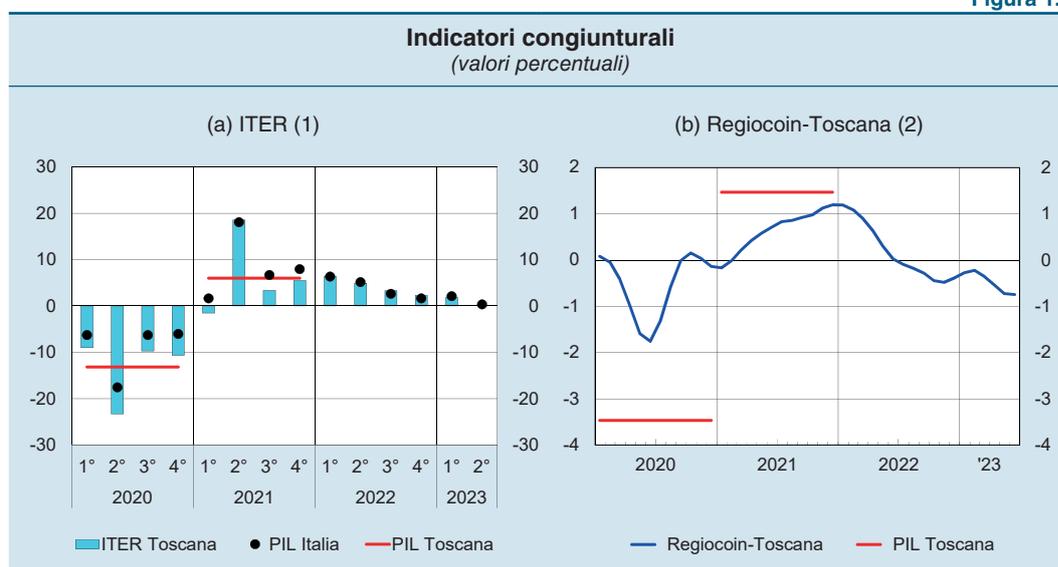
---

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2023 l'attività economica in Toscana ha ulteriormente rallentato, condizionata ancora dall'elevata inflazione e dalle politiche monetarie restrittive messe in atto per contrastarla. Le dinamiche si sono mostrate eterogenee tra i principali settori.

L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), sviluppato dalla Banca d'Italia, segnala per il primo semestre un aumento del prodotto dell'1 per cento (fig. 1.1.a), inferiore di quasi 3 punti percentuali alla crescita del 2022 e lievemente più contenuto di quello stimato per l'intero Paese. L'indicatore coincidente Regiocoin-Toscana ha mostrato un andamento negativo delle componenti di fondo dell'attività, proseguendo la tendenza avviatasi nel secondo semestre dello scorso anno (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) Variazioni tendenziali trimestrali e annuali. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (Istat, *Conti economici territoriali*, dicembre 2022). Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie (Istat, *Conti economici territoriali*, ottobre 2023). Per un'analisi della metodologia, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 489, 2019. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL; quest'ultimo è riportato come variazione annuale su base trimestrale. Per la costruzione dell'indice, cfr. M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 498, 2019.

Nel corso del 2023 l'attività industriale è risultata in flessione; il calo è stato più diffuso tra le imprese più piccole e nel comparto della moda. Un andamento più favorevole avrebbe interessato le aziende di grandi dimensioni e quelle della farmaceutica e della meccanica. Il rallentamento della domanda globale ha condizionato il commercio estero: le esportazioni toscane sono ancora cresciute, ma a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente. L'indebolimento ciclico e l'incertezza del quadro geopolitico hanno frenato l'attività di investimento: i piani formulati a inizio periodo, che prevedevano un calo, sono stati confermati o rivisti al ribasso. Dopo il consistente recupero post-pandemico, nella prima parte dell'anno l'attività del settore edile ha segnato un forte rallentamento, particolarmente intenso nel comparto

residenziale privato, in relazione principalmente alla rimodulazione delle politiche di agevolazione fiscale. Anche l'attività del terziario si è indebolita, condizionata dalla marcata decelerazione dei consumi. Il calo dell'attività industriale ha avuto ripercussioni anche sul traffico commerciale; i flussi turistici sono ancora cresciuti, sebbene nella sola componente straniera. L'indebolimento ciclico non si è tuttavia riflesso sulla situazione economico-finanziaria del settore produttivo: nonostante la maggiore incidenza degli oneri finanziari, i minori costi di approvvigionamento dell'energia hanno contribuito a mantenere favorevole la redditività. In tale contesto, la liquidità è rimasta elevata.

Nel primo semestre del 2023 l'occupazione regionale è cresciuta, sebbene meno intensamente della media nazionale; l'aumento si è concentrato nel primo trimestre, nella componente maschile e in quella alle dipendenze. I dati delle comunicazioni obbligatorie segnalano tra gennaio e giugno un saldo delle assunzioni nette nel settore privato non agricolo superiore a quello registrato nello stesso periodo dello scorso anno. L'aumento è stato trainato dai contratti a tempo indeterminato, mentre le attivazioni a tempo determinato sono cresciute in misura minore e si sono concentrate nei settori legati al turismo.

Dopo il recupero post-pandemico, i consumi hanno mostrato un mercato rallentamento, risentendo anche del rialzo dei prezzi. L'inflazione regionale, dopo il picco raggiunto nello scorcio del 2022 per i forti rincari dei beni energetici e alimentari, dai primi mesi di quest'anno si è gradualmente attenuata, beneficiando dei ribassi di gas ed elettricità. L'indebitamento delle famiglie ha registrato una decisa decelerazione, soprattutto nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni, frenati dal significativo rialzo dei tassi di interesse. L'aumento del costo opportunità di detenere liquidità ha determinato una ricomposizione del risparmio finanziario verso depositi vincolati, titoli di debito e fondi comuni.

Nella prima parte dell'anno il credito al settore privato non finanziario è risultato in contrazione, riflettendo il deciso calo dei prestiti al settore produttivo; sulla dinamica hanno inciso sia la minore domanda di finanziamenti per finalità di investimento e sostegno del circolante sia politiche di offerta più prudenti. Pur in un contesto di mercato indebolimento ciclico, la qualità del credito è rimasta stabile, facendo registrare tassi di deterioramento contenuti nel confronto storico. Il contesto di elevata incertezza non si è finora tradotto in un peggioramento della qualità prospettica: la quota dei prestiti *in bonis* alle imprese classificati a maggior rischio è ulteriormente calata.

Nelle attese delle banche le condizioni di offerta rimangono improntate alla prudenza anche nella seconda parte dell'anno. Le prospettive a breve termine sulle vendite e sugli investimenti, formulate dalle imprese a inizio autunno, prefigurano una fase congiunturale ancora debole, che risentirà altresì dei recenti eventi alluvionali, il cui impatto è ancora da quantificare. In un contesto economico già complesso, contraddistinto da diffusa incertezza e più elevati costi di finanziamento, gravano ulteriori rischi al ribasso sulla crescita, connessi con l'evoluzione del quadro geopolitico internazionale.

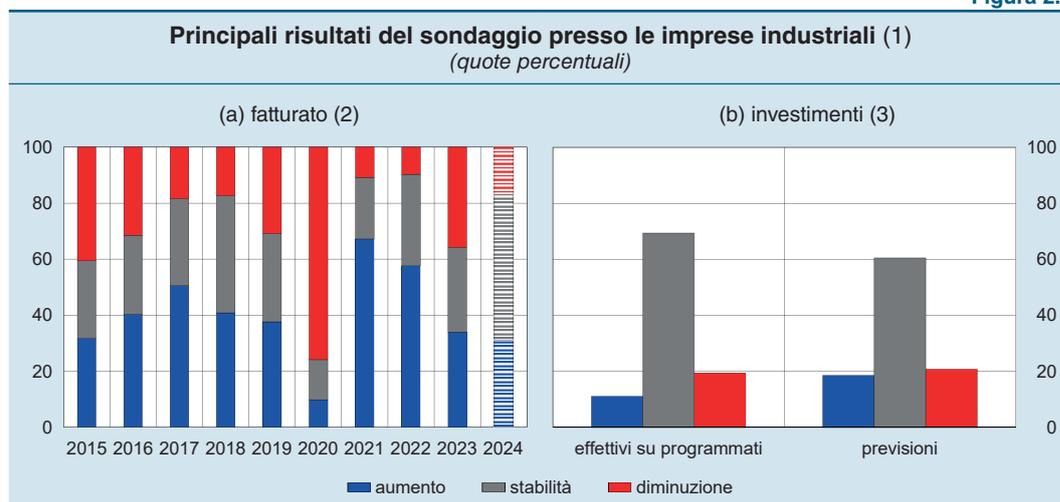
## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Dopo il rallentamento iniziato nell'anno precedente, nel corso del 2023 l'attività industriale ha cominciato progressivamente a ridursi.

Il sondaggio congiunturale, condotto dalla Banca d'Italia a inizio autunno su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti (Sondtel), indica che nei primi tre trimestri del 2023 per oltre un terzo delle aziende il fatturato a prezzi correnti è diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (un decimo lo scorso anno); il saldo tra i casi di aumento e quelli di riduzione è risultato negativo per quasi due punti percentuali (positivo per 48 punti nel 2022; fig. 2.1.a). Con riferimento alle quantità vendute il saldo è stato negativo per 14 punti. Un migliore andamento ha caratterizzato le imprese al di sopra dei 200 addetti.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Il campione è costituito da 205 imprese industriali; il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, regione e settore. – (2) Il dato consuntivo è riferito ai primi 9 mesi dell'anno, il dato del 2024 è riferito alle previsioni per i 6 mesi successivi alla data dell'intervista (settembre-ottobre). – (3) Gli investimenti effettivi sui programmati si riferiscono al 2023, le previsioni al 2024.

Secondo le stime dell'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET), basate sul dato nazionale, la produzione industriale toscana è scesa a partire da febbraio; sulla dinamica avrebbe inciso l'andamento fortemente negativo della moda.

In base alla rilevazione condotta da Confindustria Toscana Nord su un campione di imprese manifatturiere delle province di Lucca, Pistoia e Prato, che rappresentano quasi un quarto del valore aggiunto regionale, la produzione è rimasta sostanzialmente stabile nel primo trimestre ed è diminuita del 2,3 per cento nel secondo rispetto agli analoghi periodi dello scorso anno. Una dinamica ancora in crescita ha invece caratterizzato la produzione industriale nella provincia di Firenze (circa un terzo del valore aggiunto regionale), secondo l'indagine condotta dalla Camera di Commercio. Le quantità prodotte sono cresciute, rispettivamente, del 12,1 e del 5,7 per cento nel

primo e nel secondo trimestre, grazie al contributo del settore farmaceutico e della meccanica (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*) che hanno più che controbilanciato il calo nella moda.

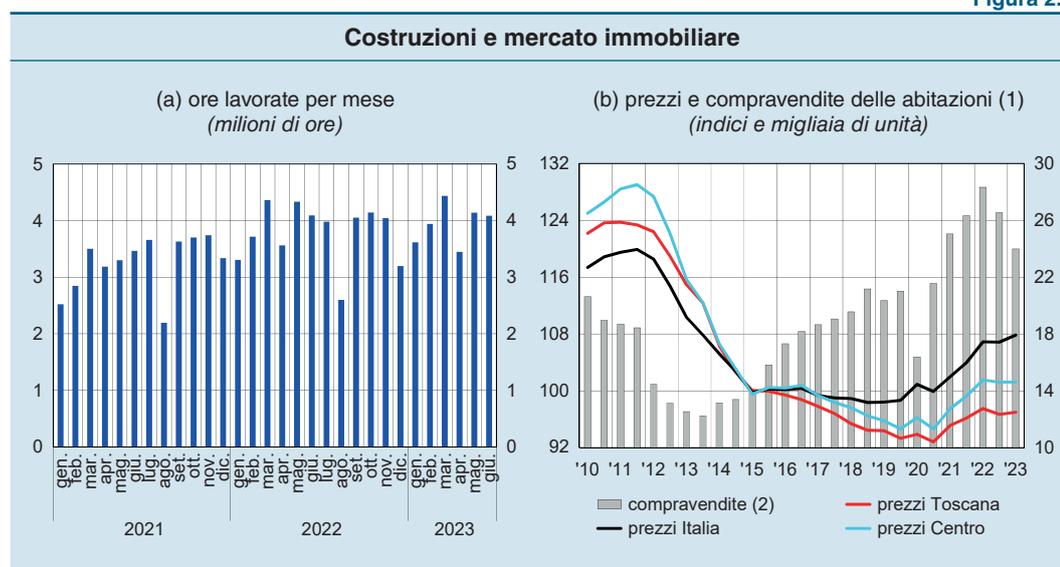
L'attività di investimento è in riduzione. Quasi 9 imprese su 10 hanno confermato o rivisto al ribasso i piani di investimento formulati all'inizio dell'anno, che indicavano un calo dell'ammontare in termini reali (fig. 2.1.b).

Nelle previsioni formulate dalle imprese tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, la contrazione dell'attività dovrebbe arrestarsi: oltre metà delle aziende si attende una stabilità del fatturato e il saldo tra aumenti e riduzioni è positivo. La spesa per investimenti resterebbe ancora fortemente contenuta: per oltre l'80 per cento degli operatori l'ammontare rimarrà stabile oppure si ridurrà.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – L'attività nel settore delle costruzioni, che nel 2022 era sensibilmente cresciuta, ha registrato una marcata decelerazione nel primo semestre dell'anno in corso.

In base ai dati diffusi dall'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), le ore lavorate delle imprese iscritte alle Casse edili sono aumentate nel primo trimestre e calate nel secondo, con una dinamica complessiva dell'1,3 per cento (24,2 nel corrispondente periodo del 2022; fig. 2.2.a). Anche le imprese attive e i lavoratori impiegati hanno registrato un incremento molto contenuto. Il rallentamento, che appare più pronunciato per le piccole imprese, risente del progressivo ridimensionamento degli incentivi previsti per la riqualificazione degli immobili, che avevano fortemente sostenuto il comparto privato nell'ultimo biennio.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), dati sulle Casse edili forniti dall'ANCE; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat. (1) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici: 2015=100. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

I dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra le imprese con almeno 10 addetti (una dimensione superiore alla media del settore), mostrano

un'operatività nell'edilizia ancora in crescita: il 43 per cento degli operatori prevede di chiudere il 2023 con un aumento nel valore della produzione, a fronte dell'8 che ne prevede una riduzione.

L'attività del settore ha beneficiato, soprattutto per le imprese più grandi, dell'incremento dei lavori riconducibili a opere pubbliche: nei primi sei mesi del 2023 la spesa per investimenti degli enti territoriali toscani è aumentata di un quarto, in base ai dati del Siope. L'attuazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari* (PNC), che sta sostenendo già nell'anno in corso la crescita degli appalti pubblici, in prospettiva dovrebbe portare ancora supporto al comparto: nel primo semestre del 2023, in base ai dati dell'ANCE, sia il numero sia il valore delle gare sono più che raddoppiati (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Toscana*).

Le transazioni di abitazioni e di immobili non residenziali, già in rallentamento lo scorso anno dopo la forte crescita nel biennio 2020-21, hanno registrato nel primo semestre dell'anno una decisa flessione (rispettivamente, -15,3 e -9,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; fig. 2.2.b), riflettendo l'accresciuta onerosità dei mutui.

I prezzi delle abitazioni toscane, in base a stime preliminari su dati Istat e dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), sono rimasti pressoché stabili nel primo semestre; quelli degli immobili non residenziali hanno continuato a ridursi.

## LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER INTERVENTI IN TOSCANA

Nell'ambito del PNRR e del PNC, al 10 ottobre scorso risultavano assegnate a soggetti attuatori pubblici<sup>1</sup>, per progetti da realizzare sul territorio toscano, risorse per 5,7 miliardi, pari a 1.567 euro pro capite (tav. a2.1), concentrate nelle missioni dedicate alla transizione ecologica e all'istruzione e ricerca. La responsabilità di gestione è affidata ai Comuni per quasi un terzo delle risorse finora assegnate, quasi un quarto fa capo agli operatori nazionali, i quali hanno un ruolo minore rispetto al complesso del Paese, e un quinto alla Regione (tav. a2.2).

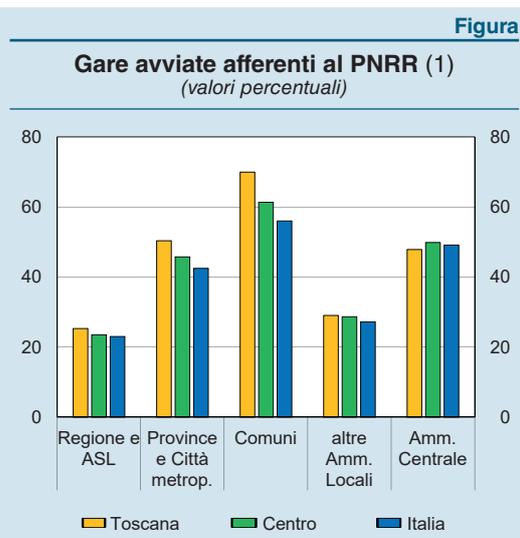
Lo scorso agosto il Governo ha presentato una proposta di modifica del Piano per tenere conto sia del mutato contesto economico, a cui sono connessi alcuni fattori di ostacolo alla realizzazione delle opere (come ad esempio l'aumento dei costi), sia delle criticità emerse durante la prima fase di attuazione.

In particolare, viene delineata la sostanziale eliminazione di nove misure concentrate nelle missioni 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" e 5 "Inclusione e coesione", la cui attuazione non è ritenuta compatibile con i tempi

<sup>1</sup> Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

e le modalità di rendicontazione del Piano<sup>2</sup>. Guardando agli interventi sotto la responsabilità delle Amministrazioni locali, in Toscana le proposte di cancellazione riguarderebbero risorse per 619 milioni di euro, prevalentemente di competenza comunale. Questi fondi rappresenterebbero il 10,8 per cento di quelli già assegnati sul territorio regionale.

Delle risorse PNRR relative a progetti da realizzare in Toscana fino a giugno 2023<sup>3</sup>, le amministrazioni pubbliche avevano bandito procedure per un importo stimato di circa 2,3 miliardi, pari a quasi la metà degli importi che necessitano di una gara. Rispetto alle risorse assegnate, i Comuni sono gli enti che hanno avviato gare per la quota maggiore di importi (figura).



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Open ANAC.

(1) Si considerano sia le gare di appalto sia i contratti (dati aggiornati al 30 giugno 2023). Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara. Non sono allocate attraverso gara le risorse destinate, ad es., al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Le quote percentuali, quindi, sono espresse con riferimento a un ammontare di assegnazioni più contenuto rispetto a quello citato nel testo.

<sup>2</sup> Atto n. 182. Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1), memoria della Banca d'Italia, 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica (Politiche dell'Unione europea) e 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica (Programmazione economica, bilancio), Senato della Repubblica, Roma, 12 settembre 2023.

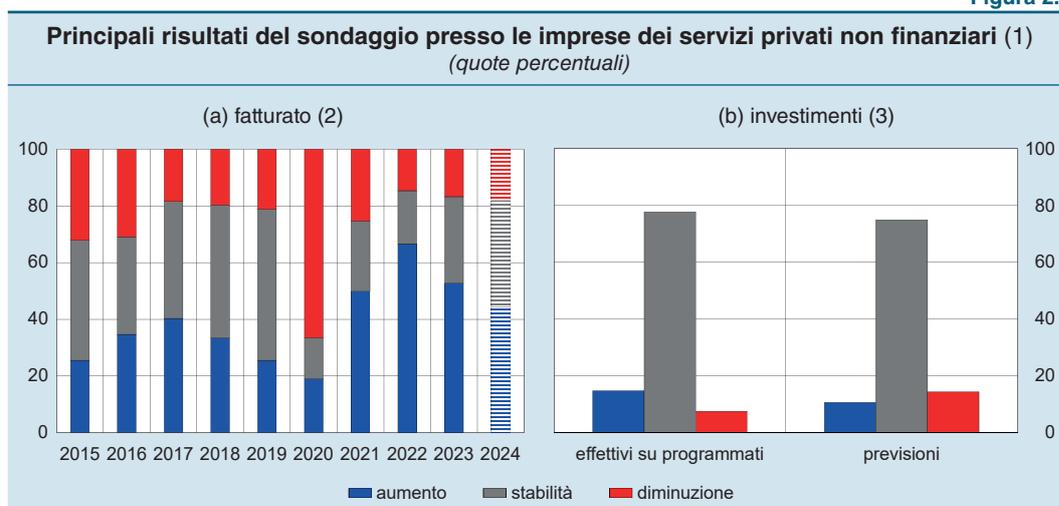
<sup>3</sup> Si considerano le gare a partire dal 1° gennaio 2021.

*I servizi privati non finanziari.* – L'attività del terziario, benché in crescita, si è indebolita risentendo del rallentamento dei consumi (cfr. il paragrafo: *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie* del capitolo 3).

In base al sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi correnti è aumentato per circa la metà delle aziende nei primi tre trimestri del 2023 rispetto all'analogo periodo del 2022 (fig. 2.3.a). Il saldo tra i casi di incremento e quelli di riduzione è risultato positivo per 36 punti (29 in termini di quantità vendute), un valore più contenuto rispetto allo scorso anno e che, nelle previsioni degli imprenditori, si contrarrebbe ulteriormente nei prossimi mesi. I programmi di investimento per il 2023, che all'inizio dell'anno prefiguravano una stagnazione della spesa nominale e un calo di quella in termini reali, sono stati in larga parte confermati (fig. 2.3.b). Per il 2024 l'accumulazione di capitale dovrebbe mantenersi sui livelli dell'anno in corso per i tre quarti delle imprese.

Secondo i dati provvisori della Regione Toscana, nei primi sette mesi del 2023 gli arrivi e le presenze turistiche, sebbene in rallentamento dopo un biennio di forte

Figura 2.3

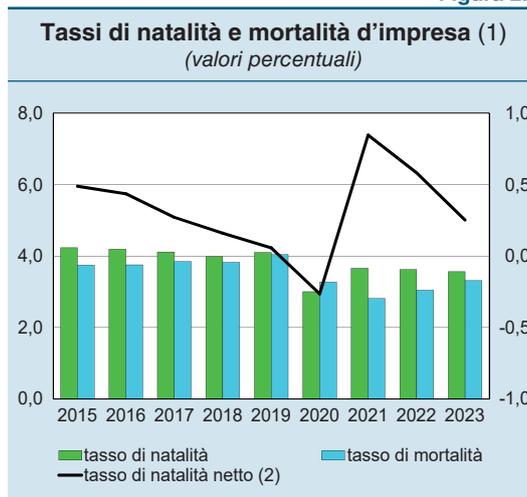


recupero, hanno continuato a crescere. Vi ha contribuito la sola componente estera, mentre quella italiana è diminuita. In base all'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, negli stessi mesi la spesa nominale complessiva dei viaggiatori stranieri è sensibilmente aumentata (40,8 per cento) e l'esborso medio per pernottamento è salito da 114 a 144 euro. Oltre al recupero delle presenze extra-europee, caratterizzate da un maggior budget di spesa, vi ha influito l'aumento dei prezzi.

La riduzione dell'attività industriale si è riflessa anche sulla movimentazione di merci nei porti toscani che è calata del 2,8 per cento nel primo semestre dell'anno in corso. Il traffico passeggeri è invece ulteriormente aumentato, benché a un tasso inferiore a quello del 2022 (14,7; tav. a2.3). La crescita dei viaggiatori è proseguita anche negli aeroporti regionali (29,1 per cento in base ai dati Assaeroporti, valore in linea con la media italiana).

*La demografia.* – Nel primo semestre del 2023 il tasso di natalità netto è sceso allo 0,3 per cento (era 0,6 nell'analogo periodo del 2022; fig. 2.4). Vi hanno contribuito sia la lieve riduzione della natalità sia l'aumento della mortalità, più intenso nel comparto dei trasporti. Il tasso di natalità netto, inferiore alla media italiana, è rimasto positivo solo per le società di capitali.

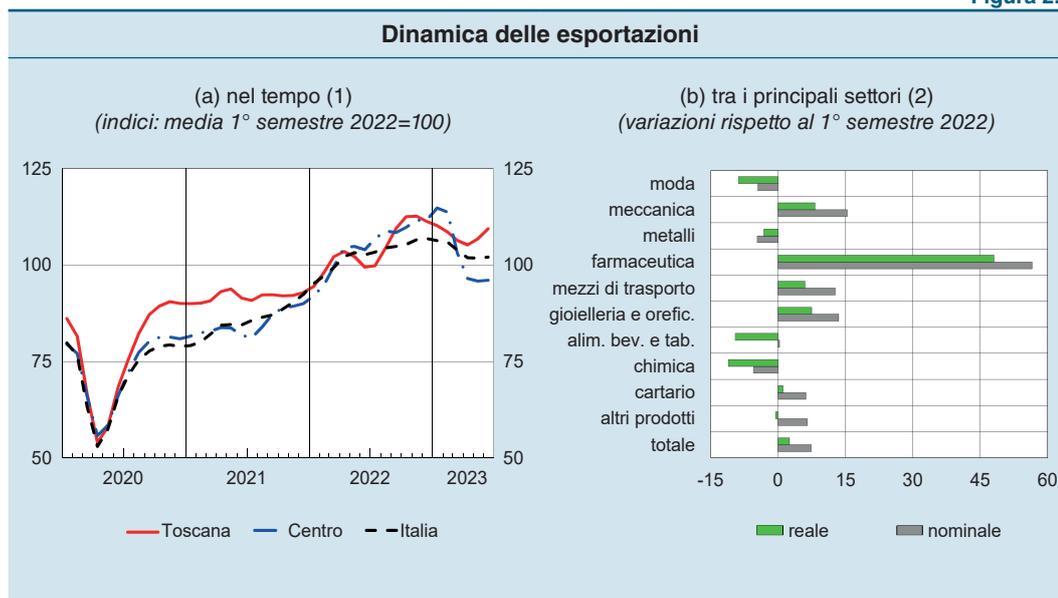
Figura 2.4



## Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2023 le esportazioni toscane a prezzi correnti sono cresciute di oltre il 10 per cento (tav. a2.4), un incremento superiore rispetto al Centro e al complesso del Paese (5,3 e 4,2, rispettivamente). La dinamica complessiva ha risentito di un'espansione anomala delle provviste di bordo<sup>1</sup> nel mese di gennaio, al netto della quale si sarebbe registrata una crescita nominale di poco più del 7 per cento e del 2,5 a prezzi costanti (fig. 2.5).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili centrate a tre termini su dati mensili destagionalizzati. La dinamica è al netto della stima della variazione delle provviste di bordo registrata in Toscana a gennaio 2023. – (2) La meccanica comprende: computer, apparecchi elettronici e ottici, apparecchi elettrici, macchinari ed apparecchi n.c.a. La moda include: prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, accessori e calzature. Il totale è riferito ai gruppi da 011 a 352 della classificazione Ateco 2007.

Le vendite all'estero sono state sospinte dal marcato aumento dei prodotti farmaceutici e da quelli più moderati, ancorché rilevanti, della meccanica, dei mezzi di trasporto, e dei gioielli e prodotti dell'oreficeria. Sono invece calate le esportazioni di metalli, di bevande, di prodotti della moda e della chimica.

La crescita è stata ancora intensa verso i paesi dell'Unione europea (tav. a2.5), grazie ai contributi di Francia, Spagna, Polonia e Belgio; sono invece rimaste sostanzialmente stabili le esportazioni verso la Germania.

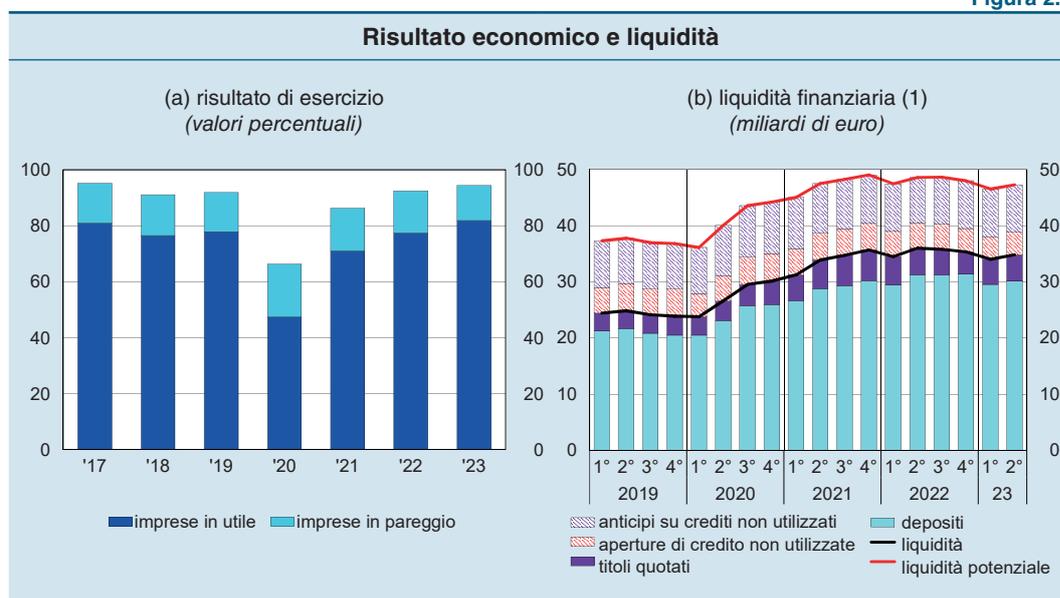
Al di fuori della UE è proseguita l'espansione delle vendite sui mercati statunitense e turco e sono tornate a crescere quelle verso la Cina; l'export destinato alla Svizzera ha continuato a diminuire.

<sup>1</sup> Le provviste di bordo sono le merci imbarcate su navi e aeromobili sia per il consumo da parte di equipaggio e passeggeri sia per l'alimentazione degli organi di propulsione.

## Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Nei primi sei mesi dell'anno, nonostante la decelerazione dell'attività, i comparti produttivi hanno continuato a mostrare una situazione reddituale favorevole: in base ai dati del sondaggio autunnale della Banca d'Italia quasi il 95 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi prevede di conseguire un utile o un pareggio nel 2023, una quota in lieve aumento rispetto all'anno precedente (fig. 2.6.a). Vi ha contribuito la riduzione dell'incidenza della spesa per beni energetici, ascrivibile, oltre al calo dei relativi prezzi, anche a strategie volte al contenimento dei costi di approvvigionamento (tav. a2.6). Nelle costruzioni la quota di aziende in utile o pareggio è rimasta pressoché stabile.

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi in conto corrente, dei depositi a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

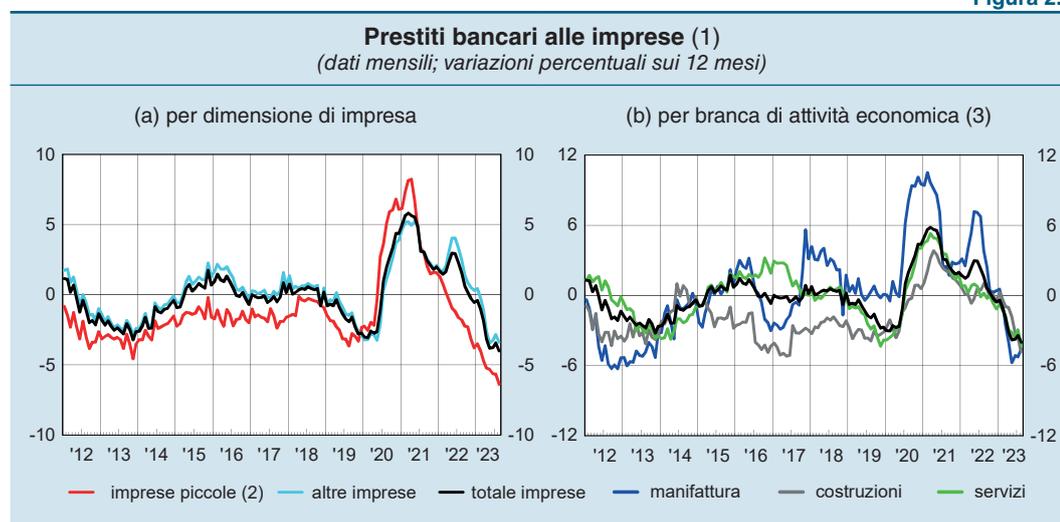
La liquidità delle imprese toscane si è mantenuta su livelli elevati (fig. 2.6.b). Anche dal sondaggio autunnale emergono tali tendenze: poco meno della metà delle imprese industriali e dei servizi presenta un livello stabile delle disponibilità liquide rispetto alla fine del 2022, a fronte di un saldo pressoché nullo tra la quota di quelle che ne segnalano un aumento e quelle che ne riportano una diminuzione; la quasi totalità delle aziende reputa di detenere liquidità sufficiente per fare fronte alle necessità operative fino alla fine dell'anno in corso.

Secondo la rilevazione Sondtel la domanda di prestiti delle imprese è lievemente calata (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4), parallelamente a un maggior ricorso all'autofinanziamento, in un contesto di condizioni di indebitamento meno favorevoli.

Nel primo semestre il credito alle imprese, già in lieve calo nel 2022, ha registrato una contrazione pari al 3,8 per cento (tav. a2.7), più pronunciata per quelle di piccole dimensioni (fig. 2.7.a). A livello settoriale la riduzione dei finanziamenti è stata più

marcata per il settore manifatturiero (fig. 2.7.b), in particolare per i comparti tessile e metallurgico. Nei mesi estivi la flessione dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 4,0 per cento.

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

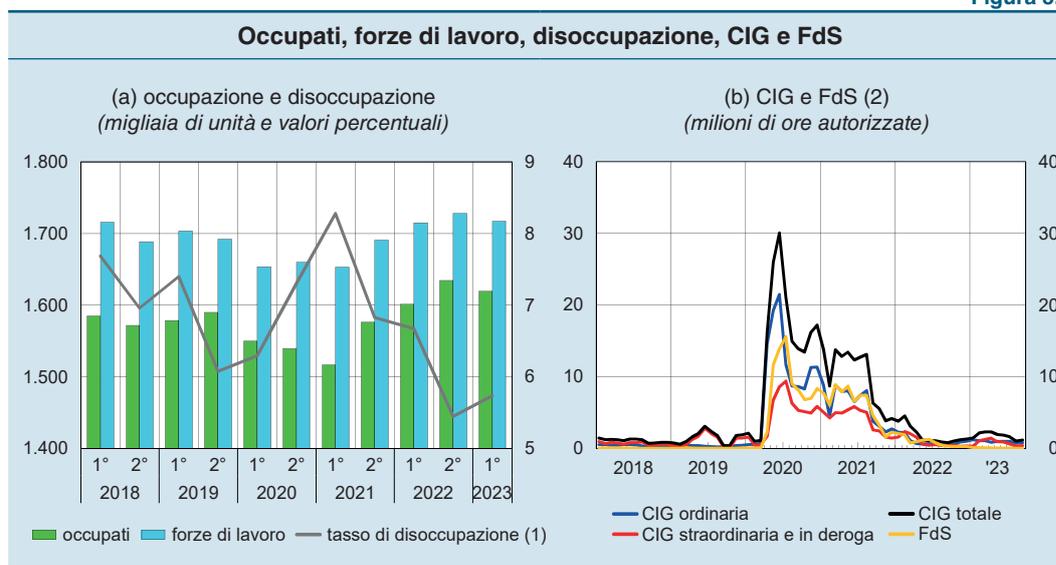
Tra gennaio e giugno 2023 i tassi di interesse sui finanziamenti al sistema produttivo regionale hanno registrato un deciso aumento, che ha riflesso il progressivo inasprimento della politica monetaria. Nella media del secondo trimestre, in base ai dati AnaCredit, il tasso di interesse sui crediti prevalentemente rivolti al sostegno dell'operatività corrente è stato pari al 6,0 per cento (4,5 nel quarto trimestre del 2022; tav. a4.7). Per questo tipo di prestiti, il differenziale nel costo dei finanziamenti tra le imprese più piccole e quelle di maggiore dimensione era pari a 3,3 punti percentuali. A livello settoriale il costo del credito al comparto manifatturiero era inferiore di 0,7 punti rispetto a quello dei servizi e di 1,8 rispetto alle costruzioni, differenziali pressoché simili a quelli di dodici mesi prima. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) applicato in media ai nuovi prestiti con finalità di investimento è cresciuto nell'ultimo semestre, dal 4,2 al 5,9 per cento.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, la crescita dell'occupazione si è attenuata nel primo semestre del 2023: il numero di persone occupate è aumentato dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022 (fig. 3.1.a e tav. a3.1; 2,0 a livello nazionale). L'incremento si è concentrato nel primo trimestre dell'anno, nella componente maschile e nelle posizioni di lavoro dipendente.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.  
(1) Scala di destra. – (2) Medie mobili a tre mesi.

Il tasso di occupazione è salito di 1,1 punti percentuali rispetto ai primi sei mesi del 2022, al 68,9 per cento. Sono diminuiti gli inattivi, portando il tasso di attività al 73,2 per cento. La flessione del numero di individui in cerca di lavoro ha determinato un calo del tasso di disoccupazione, che è sceso al 5,7 per cento (7,9 in Italia).

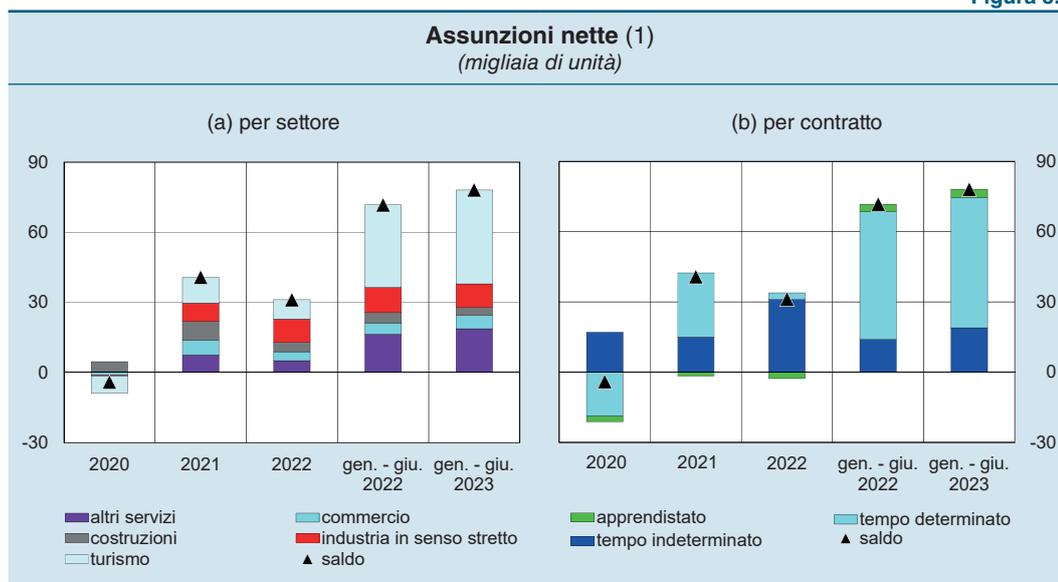
Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono cresciute del 6,3 per cento: il calo registrato nel commercio e nei trasporti è stato più che compensato dall'aumento nell'industria e nell'edilizia. L'utilizzo dei fondi di solidarietà (FdS) ha proseguito la forte contrazione ed è diminuito del 94,9 per cento (fig. 3.1.b e tav. a3.2).

Secondo i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie, riferiti ai contratti di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali<sup>1</sup>, tra gennaio e giugno il saldo delle attivazioni nette di contratti ha raggiunto le 78.000 unità, un valore superiore a quello rilevato nell'analogo periodo

<sup>1</sup> Per maggiori dettagli, cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, luglio 2023.

dell'anno precedente (circa 72.000; tav. a3.3). Rispetto ai primi sei mesi del 2022, il saldo di nuovi contratti è aumentato nei servizi, soprattutto grazie a quelli legati al turismo, ed è diminuito nell'industria e nelle costruzioni (fig. 3.2.a; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Le attivazioni nette a tempo indeterminato sono cresciute più di un terzo, mentre quelle a tempo determinato, che hanno inciso per oltre il 70 per cento del totale, sono aumentate in misura minore (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato.

Secondo la rilevazione Sondtel della Banca d'Italia, il 28,6 per cento delle imprese industriali e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti segnala per i primi nove mesi dell'anno un aumento delle ore lavorate rispetto allo stesso periodo del 2022, mentre l'8,6 per cento ne riporta una riduzione. In prospettiva si registrano segnali di stabilizzazione: la quota di imprese che prevede di aumentare le ore lavorate nell'ultimo trimestre dell'anno in corso e nei primi tre mesi del 2024 (17,1 per cento) risulta simile a quella di coloro che prevedono di diminuirle (15,4).

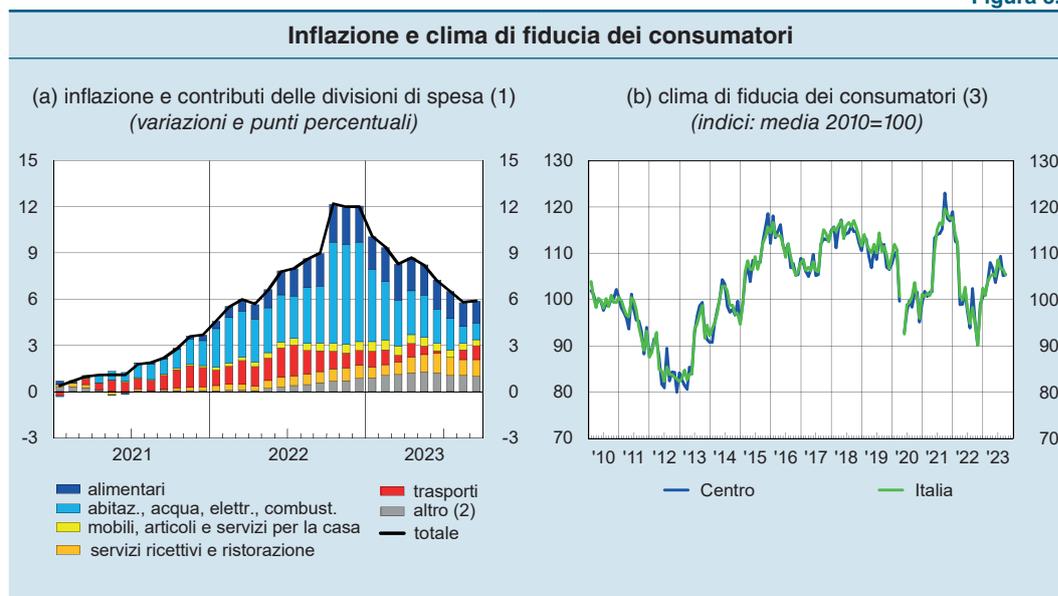
A settembre scorso, circa un'impresa su cinque ha riferito di aver avuto, nei dodici mesi precedenti, difficoltà nel reperimento di manodopera tali da ostacolare la produzione o l'erogazione di servizi; le stesse difficoltà emergerebbero per una quota analoga di imprese nei dodici mesi successivi.

### *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie*

*I consumi.* – In base alle previsioni di Confcommercio, dopo il recupero post-pandemico, nel corso del 2023 i consumi reali delle famiglie hanno fortemente rallentato, continuando a risentire anche del rialzo dei prezzi. L'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), ha raggiunto il massimo nell'ultimo trimestre del 2022, soprattutto per il contributo delle spese relative ad abitazione e utenze e ai beni alimentari (fig. 3.3.a).

A partire dai primi mesi di quest'anno la dinamica dei prezzi si è gradualmente attenuata: a settembre il tasso di inflazione è sceso al 5,9 per cento (5,3 in Italia), principalmente grazie al marcato calo dei prezzi di gas ed energia elettrica. Contestualmente si sono registrati segnali di ripresa del clima di fiducia dei consumatori; il livello dell'indicatore, disponibile solo per macroarea, resta tuttavia molto inferiore ai valori raggiunti prima dell'invasione russa dell'Ucraina (fig. 3.3.b).

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.

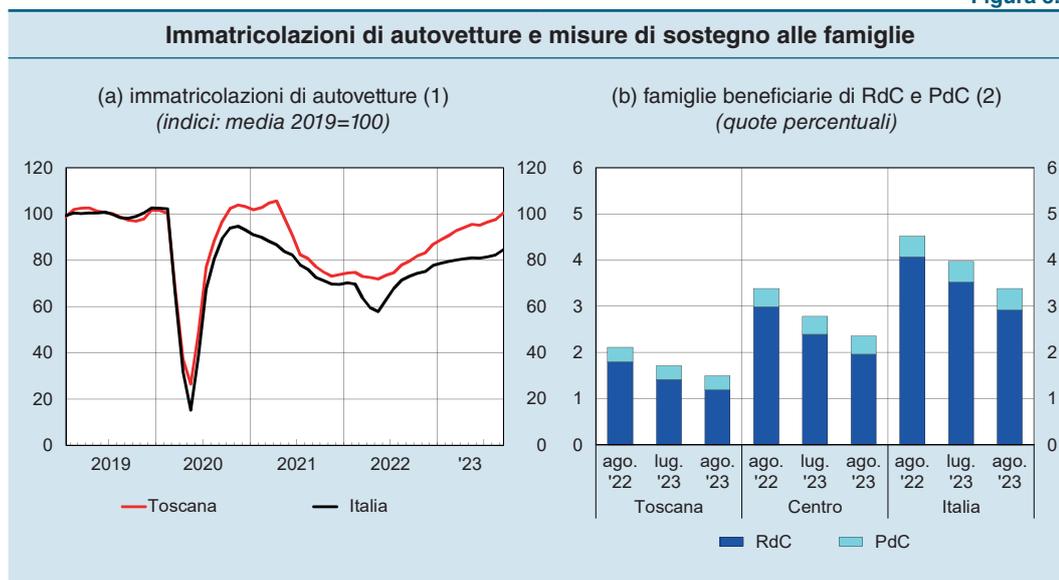
(1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Con riferimento ai consumi di beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture hanno proseguito il recupero, beneficiando soprattutto del graduale superamento delle difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici (fig. 3.4.a e tav. a3.4).

*Le misure di sostegno.* – Ad agosto le famiglie toscane beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) o della pensione di cittadinanza (PdC) erano circa 25.000, pari all'1,5 per cento di quelle residenti (2,4 nel Centro e 3,4 in Italia; fig. 3.4.b), in diminuzione di quasi un terzo rispetto a un anno prima. Al calo hanno contribuito sia il positivo andamento del mercato del lavoro (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*) sia, più recentemente, i cambiamenti normativi introdotti nella disciplina dell'RdC per l'anno in corso. Questi ultimi hanno comportato la sospensione delle erogazioni per le mensilità successive alla settima per i nuclei in cui non sono presenti minorenni, componenti con almeno 60 anni di età, persone con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali<sup>2</sup>,

<sup>2</sup> Dallo scorso settembre gli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni in condizioni di disagio economico possono accedere, sotto determinate condizioni, al supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità in somma fissa di durata limitata per la partecipazione a progetti che favoriscano l'inserimento nel mercato del lavoro. A partire dal prossimo anno l'RdC sarà sostituito dall'assegno di inclusione (AdI) come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale* sul 2022).

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANFIA; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, RFL.

(1) Dati destagionalizzati, media mobile a tre termini. – (2) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

determinando quindi un'ulteriore riduzione del numero di famiglie beneficiarie a partire dal mese di agosto (-16 per cento rispetto a luglio).

Per mitigare gli effetti dei rincari dei beni energetici sui bilanci familiari, sono stati previsti, anche nell'anno in corso, sussidi per i nuclei in condizioni di disagio economico. Secondo i dati più recenti dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) riferiti al 2022, in Toscana le quote di utenze domestiche beneficiarie dei bonus sociali per l'elettricità e per il gas erano pari, rispettivamente, al 9 e al 10 per cento, valori leggermente inferiori alle analoghe medie nazionali.

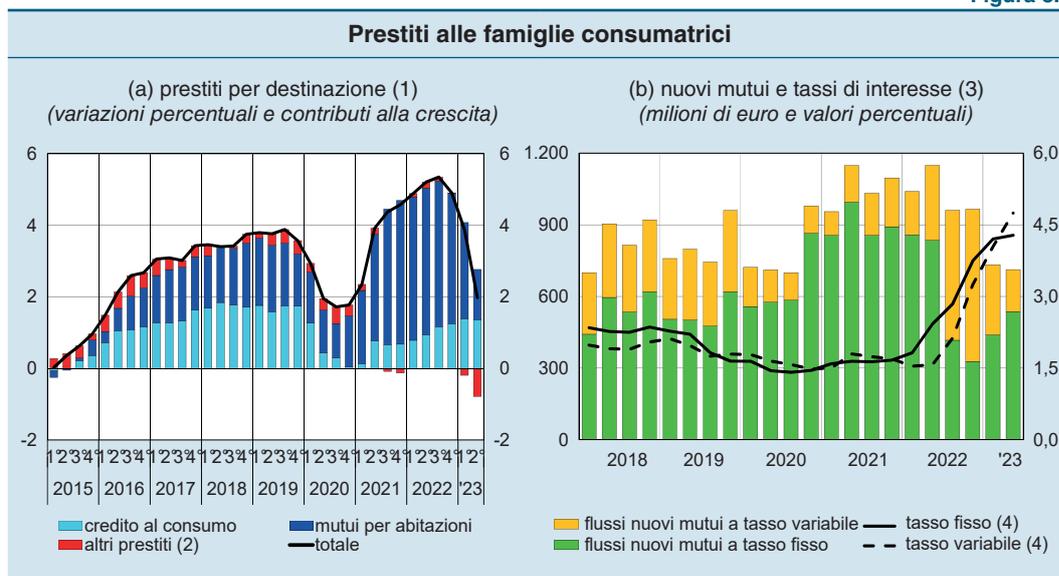
### *L'indebitamento delle famiglie*

Nei primi sei mesi dell'anno i finanziamenti concessi da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici hanno rallentato. Alla fine di giugno tali prestiti erano aumentati del 2,0 per cento su base annua (4,9 a dicembre scorso; fig. 3.5.a e tav. a3.5).

Il volume dei prestiti per l'acquisto di abitazioni ha fortemente decelerato, al 2,2 per cento sui dodici mesi, dal 5,9 registrato alla fine del 2022. Nel primo semestre i nuovi mutui erogati sono diminuiti di circa un terzo rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, riflettendo il rialzo dei tassi di interesse. Nel secondo trimestre, il TAEG medio corrisposto dalle famiglie sui nuovi mutui è salito al 4,3 per cento, dal 3,5 di dicembre (tav. a4.7). Il costo medio dei nuovi prestiti a tasso variabile ha raggiunto il 4,7 per cento, mentre quello dei mutui a tasso fisso, che hanno rappresentato circa i tre quarti delle nuove stipule, si è attestato al 4,3 (fig. 3.5.b).

Il credito al consumo, che a giugno incideva per quasi un quarto dei prestiti in essere, ha continuato a crescere in misura sostanzialmente analoga a quella di dicembre

Figura 3.5



(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. I dati relativi a giugno 2023 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Dati trimestrali. Nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

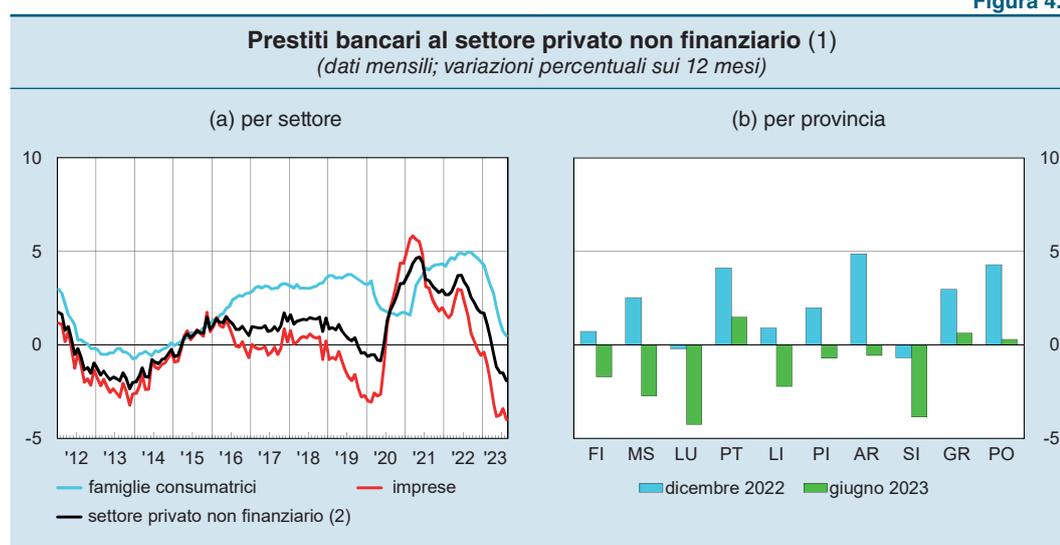
scorso (6,2 per cento, dal 5,7 di fine 2022). I prestiti finalizzati hanno accelerato, sospinti da quelli relativi all'acquisto di autoveicoli, mentre la componente non finalizzata ha lievemente decelerato.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I prestiti bancari.* – Dopo un triennio di crescita ininterrotta, il credito al settore privato non finanziario in Toscana ha registrato nella prima parte del 2023 una flessione: lo scorso giugno i prestiti si sono ridotti, rispetto a dodici mesi prima, dell'1,5 per cento (fig. 4.1.a e tav. a4.2).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include le famiglie consumatrici, le imprese e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

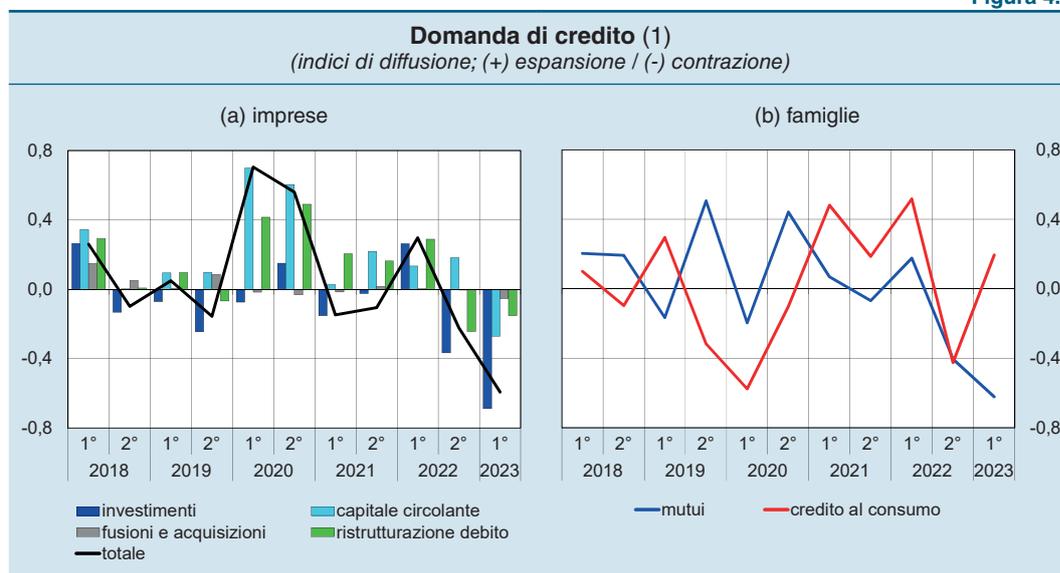
L'andamento è riconducibile principalmente all'acuirsi del calo dei finanziamenti alle imprese, in atto già dalla fine del 2022; è inoltre proseguito il rallentamento del credito alle famiglie. Entrambe le componenti hanno risentito del repentino aumento dei tassi di interesse e di una fase congiunturale caratterizzata da un calo della domanda per consumo e investimento e da una notevole incertezza sulle prospettive.

La flessione, comune a quasi tutte le province, è stata più forte in quelle di Lucca e Siena (fig. 4.1.b). Nei mesi estivi la contrazione del credito si è ulteriormente accentuata (-1,9 per cento alla fine di agosto).

*La domanda e l'offerta di credito.* – Le banche operanti in Toscana, intervistate in autunno nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), hanno segnalato per il primo semestre del 2023 un'intensificazione del calo della domanda di prestiti da parte delle imprese (fig. 4.2.a). In un contesto di rallentamento congiunturale e di rialzo dei tassi di interesse sono infatti diminuite le richieste sia per il finanziamento degli investimenti sia per la copertura del capitale circolante; si sono altresì ridotte le richieste per i nuovi crediti volti a ristrutturare posizioni debitorie in essere.

Nello stesso periodo la domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è ulteriormente scesa (fig. 4.2.b); sono invece tornate ad aumentare, dopo la marcata contrazione del secondo semestre del 2022, le richieste di credito per finalità di consumo.

Figura 4.2

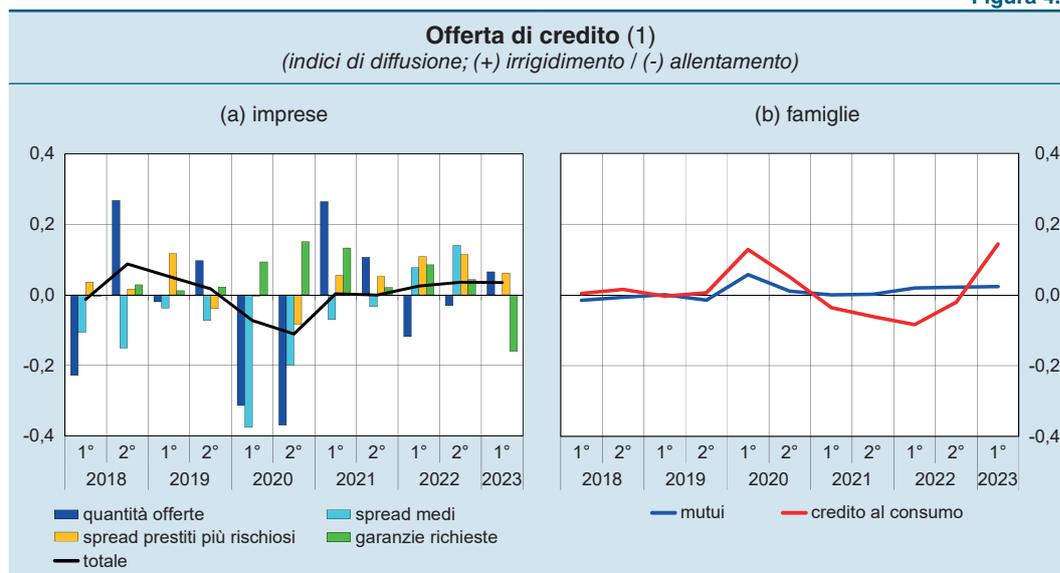


Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti al settore produttivo sono divenuti più restrittivi (fig. 4.3.a). L'irrigidimento delle condizioni si è manifestato

Figura 4.3



Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

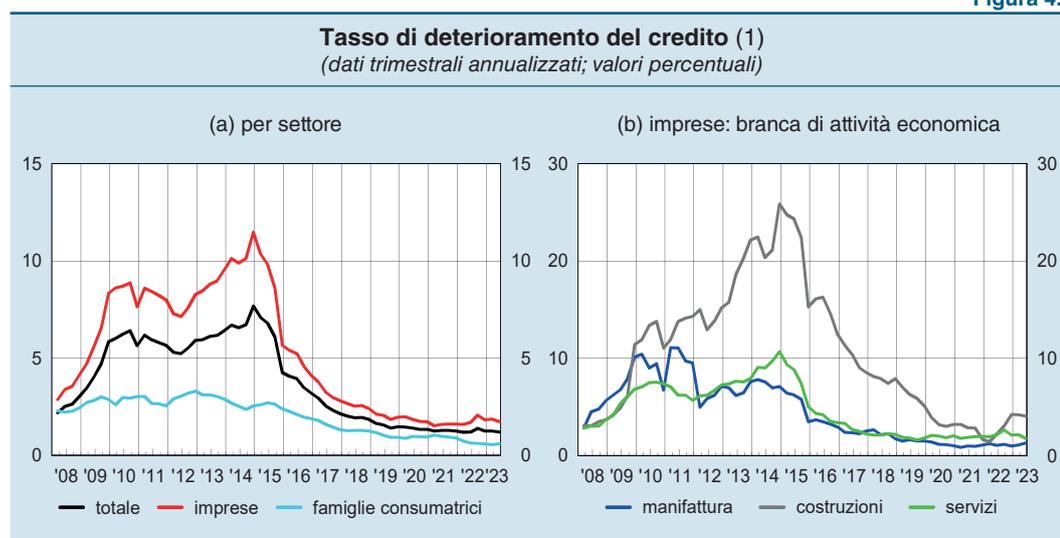
attraverso una riduzione delle quantità concesse e un aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi. Anche l'orientamento sui prestiti alle famiglie è stato improntato a una maggiore cautela degli intermediari, sia per i mutui per l'acquisto di abitazioni sia soprattutto per il credito al consumo (fig. 4.3.b). Il peggioramento delle condizioni applicate ai mutui ha riguardato principalmente il *loan-to-value ratio* (rapporto tra l'ammontare del finanziamento e quello dell'immobile a garanzia), lo *scoring* minimo per l'accesso al credito e l'entità delle garanzie richieste a sostegno dei prestiti; i margini mediamente applicati alla clientela si sono invece lievemente ridotti.

Per la seconda parte del 2023 le banche prefigurano un ulteriore rallentamento della domanda di finanziamenti da parte delle imprese e delle famiglie, con una stabilizzazione nella componente del credito al consumo. L'orientamento dell'offerta rimarrebbe improntato alla cautela.

*La qualità del credito.* – Nella prima metà dell'anno, nonostante il progressivo aumento del costo dell'indebitamento e il rallentamento congiunturale, la qualità dei finanziamenti verso la clientela regionale nel portafoglio di banche e società finanziarie non ha mostrato variazioni significative.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso dei nuovi prestiti deteriorati, in rapporto ai crediti *in bonis* in essere all'inizio del periodo (tasso di deterioramento), è rimasto invariato all'1,2 per cento (fig. 4.4.a e tav. a4.4), un valore storicamente molto contenuto, anche se leggermente al di sopra di quello medio nazionale. L'indicatore riferito alle famiglie si è stabilizzato allo 0,6 per cento; quello relativo alle imprese, in aumento nel 2022, è tornato a contrarsi nella prima parte dell'anno, all'1,7. Esso è lievemente cresciuto soltanto per le imprese manifatturiere, rimanendo comunque su livelli storicamente molto bassi anche in questo comparto (fig. 4.4.b).

Figura 4.4



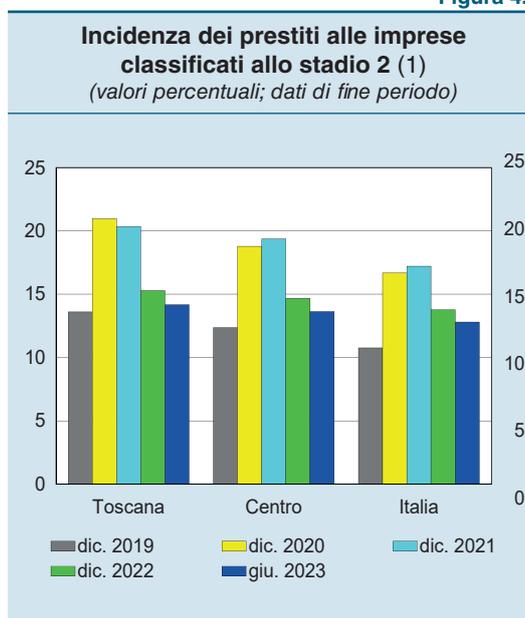
Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La diffusa incertezza circa l'andamento di medio periodo della congiuntura economica non ha al momento generato aumenti nel rischio di credito percepito dalle banche. Nel primo semestre dell'anno la quota dei finanziamenti *in bonis* alle società la cui classificazione è passata – in base ai dati AnaCredit – allo stadio 2 (come conseguenza di un significativo incremento della rischiosità rispetto al momento dell'erogazione) è scesa di un punto, al 14 per cento, un valore ancora lievemente al di sopra di quello medio nazionale (fig. 4.5).

Lo stock di crediti deteriorati, dopo otto anni di ininterrotta riduzione, si è pressoché stabilizzato; in giugno esso era pari, al lordo delle rettifiche di valore, al 3,9 per cento del totale dei finanziamenti alla clientela toscana (tav. a4.5). Alla fine del primo semestre l'indice regionale superava ancora di quasi un punto quello medio italiano, a causa di una maggiore incidenza di partite anomale riferite alla componente delle imprese. Circa il 40 per cento del credito deteriorato in portafoglio era riconducibile a prestiti in sofferenza.

Figura 4.5



Fonte: AnaCredit.

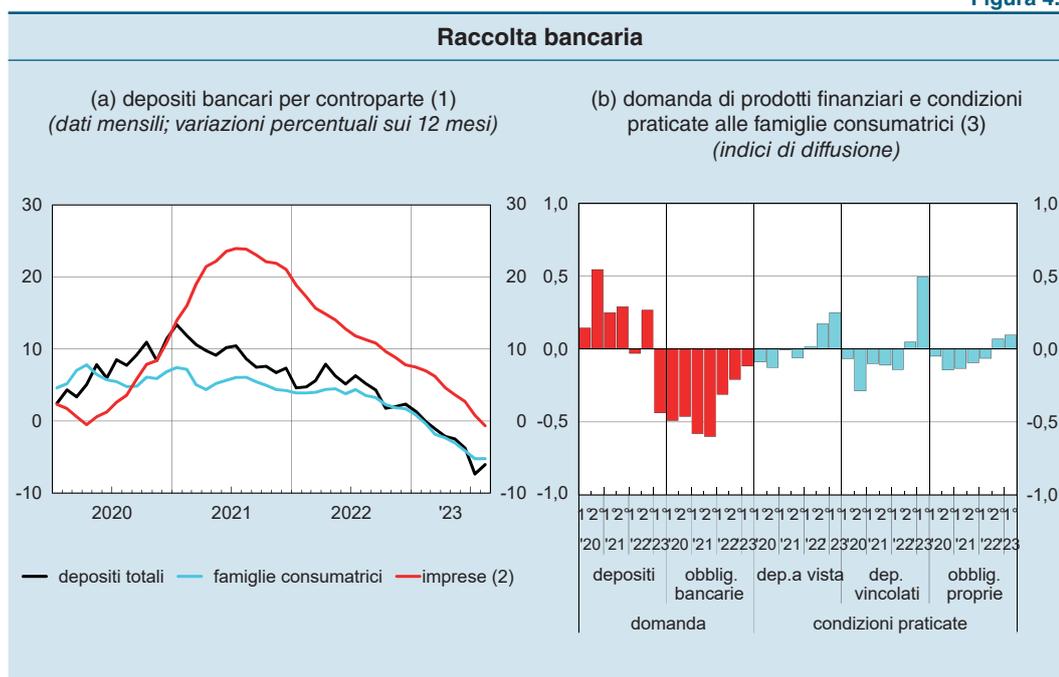
(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

### La raccolta

I depositi bancari di famiglie e imprese toscane, che erano ancora in crescita alla fine del 2022, nella prima parte dell'anno in corso hanno segnato una flessione (-3,8 per cento alla fine di giugno; fig. 4.6.a e tav. a4.6). L'andamento è ascrivibile al deciso calo dei conti correnti (-7,2 per cento) detenuti sia dalle famiglie sia dalle imprese, in un contesto di forte aumento del costo opportunità di detenere risorse liquide, solo in parte mitigato dall'aumento dei tassi corrisposti sui conti correnti (tav. a4.7). I depositi a risparmio, che garantiscono una remunerazione maggiore, sono invece cresciuti, in misura più marcata nella componente detenuta dalle imprese, cui fa capo poco più di un decimo del totale. Nei mesi estivi il calo dei depositi complessivi si è ulteriormente accentuato (-6,1 per cento in agosto).

Alla fine del primo semestre il valore di mercato dei titoli di famiglie e imprese toscane detenuti in custodia presso le banche, ridottosi lo scorso anno, ha registrato un marcato incremento (20,7 per cento). La dinamica è in larga parte riconducibile al forte aumento del valore dei titoli di debito, la cui domanda è aumentata con il rialzo dei rendimenti: i titoli di Stato sono cresciuti dell'81,5 per cento, le obbligazioni bancarie del 48. Il valore delle azioni è rimasto pressoché invariato, mentre le quote di fondi comuni (OICR) sono tornate a crescere.

Figura 4.6



## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

#### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	26
”	a2.2	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	27
”	a2.3	Attività portuale	27
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	28
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	29
”	a2.6	Crisi energetica e strategie adottate dalle imprese per farvi fronte	30
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	31

#### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	32
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	33
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	34
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	35
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	35

#### 4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	36
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	37
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	37
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	38
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	38
”	a4.6	Risparmio finanziario	39
”	a4.7	Tassi di interesse bancari	40

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)**  
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Toscana		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>						
Missione 1	877	239	3.508	299	14.992	254
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	280	76	1.291	110	5.962	101
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	358	98	995	85	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	239	65	1.222	104	3.951	67
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>						
Missione 2	1.380	377	4.308	367	26.670	452
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	136	37	343	29	2.309	39
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	555	152	1.531	131	9.370	159
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	139	38	756	64	3.208	54
Tutela del territorio e della risorsa idrica	550	150	1.678	143	11.784	200
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>						
Missione 3	463	126	2.192	187	28.419	481
Investimenti sulla rete ferroviaria	362	99	1.899	162	25.472	432
Intermodalità e logistica integrata	101	28	265	23	2.947	50
<b>Istruzione e ricerca</b>						
Missione 4	1.423	389	6.238	532	23.028	390
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	943	258	3.110	265	15.321	260
Dalla ricerca all'impresa	480	131	3.128	267	7.706	131
<b>Inclusione e coesione</b>						
Missione 5	848	232	3.611	308	17.222	292
Politiche per il lavoro	178	48	584	50	3.318	56
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	639	174	2.149	183	10.728	182
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	32	9	879	75	3.176	54
<b>Salute</b>						
Missione 6	749	205	2.790	238	14.804	251
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	226	62	1.102	94	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	523	143	1.689	144	8.879	150
<b>Totale missioni</b>						
<b>Totale</b>	<b>5.740</b>	<b>1.567</b>	<b>22.648</b>	<b>1.932</b>	<b>125.135</b>	<b>2.120</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati in *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2023 riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo non include il concorrente finanziamento nazionale.

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)**  
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Toscana		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	1.166	318	4.601	392	25.981	440
Province e Città metropolitane	496	135	1.579	135	7.109	120
Comuni	1.807	493	6.422	548	33.097	561
Altre Amministrazioni locali (3)	909	248	2.624	224	15.953	270
Enti nazionali (4)	1.363	372	7.421	633	42.994	728
<b>Totale</b>	<b>5.740</b>	<b>1.567</b>	<b>22.648</b>	<b>1.932</b>	<b>125.135</b>	<b>2.120</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati in *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2023 riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi. (1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del demanio, Protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco.

**Attività portuale**

(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente)

VOCI	1° sem. 2023	Variazioni 2022	Variazioni 1° sem. 2023
Merci (tonnellate) (1)	21.257	-0,2	-2,8
sbarcate	11.837	-3,3	-1,4
imbarcate	9.420	3,8	-4,4
Contenitori (TEU) (2)	399	-4,4	-9,3
sbarcati	199	-4,0	-10,6
imbarcati	200	-4,7	-7,9
Passeggeri	3.619	20,9	14,7

Fonte: Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale e Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure orientale.

(1) Include il traffico contenitori e ro-ro. Nella modalità ro-ro vengono contabilizzati sia i traffici legati alla merce trasportata su rotabili (automezzi) sia il traffico delle auto nuove. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	293	-7,0	-2,5	299	29,8	-0,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	129	1,0	-9,7	1.922	240,7	-6,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.458	15,4	0,3	1.104	28,3	10,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3.144	14,2	-2,4	1.170	25,1	-6,3
Pelli, accessori e calzature	4.062	11,4	-6,2	793	26,6	-5,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	931	56,1	5,2	932	54,8	13,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	255	-30,3	156,6	282	26,1	36,9
Sostanze e prodotti chimici	1.282	22,7	-5,5	1.263	36,6	-16,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	3.456	47,3	56,5	2.262	21,9	71,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	844	16,5	-8,1	575	27,5	-4,1
Metalli di base e prodotti in metallo	2.966	1,1	-4,7	3.597	13,3	-4,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	506	20,8	12,8	655	26,3	26,0
Apparecchi elettrici	858	26,0	21,4	705	104,0	20,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	2.858	-0,5	14,2	1.095	8,1	23,5
Mezzi di trasporto	1.987	1,7	12,7	2.045	21,5	86,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.577	18,0	14,0	455	2,6	-4,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	59	-4,9	-39,3	1.201	-0,8	-8,4
Prodotti delle altre attività	1.123	137,4	326,1	225	180,4	2,8
<b>Totale</b>	<b>28.788</b>	<b>14,3</b>	<b>10,4</b>	<b>20.580</b>	<b>35,3</b>	<b>9,6</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>12.288</b>	<b>19,9</b>	<b>11,6</b>	<b>9.808</b>	<b>24,5</b>	<b>14,4</b>
Area dell'euro	10.436	18,2	11,7	8.465	24,4	14,2
<i>di cui:</i> Francia	3.728	21,5	14,6	1.466	22,2	-2,8
Germania	2.433	11,4	0,8	1.719	16,5	-19,7
Spagna	1.549	29,4	26,0	1.331	23,1	1,6
Altri paesi UE	1.852	30,8	11,1	1.343	25,1	15,6
<b>Paesi extra UE</b>	<b>16.499</b>	<b>10,6</b>	<b>9,6</b>	<b>10.773</b>	<b>44,6</b>	<b>5,6</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	312	1,0	-31,5	184	-19,8	-44,3
<i>di cui:</i> Russia	104	-1,6	-61,9	3	-51,4	-97,4
Altri paesi europei	4.603	-2,1	-17,0	2.316	27,1	73,6
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.104	4,4	-6,2	510	0,2	59,3
Svizzera	2.620	-14,2	-30,8	1.088	46,3	53,4
America settentrionale	4.300	37,8	26,1	2.386	83,7	-13,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	3.866	32,6	25,6	2.307	88,1	-14,2
America centro-meridionale	992	31,4	20,8	831	49,9	-19,5
Asia	4.312	7,7	11,7	3.849	26,3	8,4
<i>di cui:</i> Cina	880	-10,5	8,5	1.384	62,4	-8,9
Giappone	339	10,6	2,8	120	43,1	63,2
EDA (2)	1.148	4,5	7,2	514	53,0	45,7
Altri paesi extra UE	1.982	-1,6	104,7	1.207	100,4	1,1
<b>Totale</b>	<b>28.788</b>	<b>14,3</b>	<b>10,4</b>	<b>20.580</b>	<b>35,3</b>	<b>9,6</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Crisi energetica e strategie adottate dalle imprese per farvi fronte (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Industria in senso stretto		Servizi		Totale	
	<b>Incidenza dei costi energetici (2)</b>					
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Fino al 3%	28,0	46,2	37,1	52,2	32,2	49,1
Tra 3 e 5%	30,7	18,8	19,5	10,4	25,6	14,8
Tra 5 e 10%	11,4	10,5	3,2	28,3	7,7	18,9
Tra 10 e 15%	6,3	11,3	15,9	1,8	10,7	6,8
Tra 15 e 20%	4,8	1,0	5,7	0,9	5,2	1,0
Oltre 20%	18,8	12,2	18,6	6,3	18,7	9,4
	<b>Principale strategia adottata nei primi 9 mesi del 2023</b>					
Riduzione attività	5,8		5,6		5,7	
Investimenti in macchinari a minor consumo energetico	4,9		23,0		13,3	
Adeguamento impianti a fonti energetiche alternative	5,7		5,3		5,5	
Cambio dei fornitori di energia elettrica o rinegoziazione contratti	16,6		12,2		14,6	
Maggior autoproduzione di energia elettrica	6,6		3,0		4,9	
Aumento dei prezzi di vendita	21,3		7,6		15,0	
Riduzione dei margini di profitto	8,1		3,2		5,9	
Altro	31,0		40,1		35,2	

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Le quote possono non sommare a 100 a causa degli arrotondamenti. – (2) Incidenza della spesa per energia elettrica e gas sul totale dei costi derivanti dall'acquisto di beni e servizi. Si fa riferimento ai primi 9 mesi dell'anno.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2021	2,8	1,0	1,7	2,0
Mar. 2022	4,0	0,1	0,2	1,6
Giu. 2022	7,1	0,6	0,8	2,9
Set. 2022	2,4	0,5	-0,3	0,6
Dic. 2022	0,4	-0,6	-1,2	-0,6
Mar. 2023	-2,5	-0,9	-1,7	-1,9
Giu. 2023	-5,2	-3,1	-3,7	-3,8
Ago. 2023 (3)	-4,6	-4,8	-4,3	-4,0
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Giu. 2023	13.757	3.539	24.473	47.131

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

**Occupati e forza lavoro (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2020	-1,1	-1,5	4,4	-3,4	-6,4	-2,5	-1,4	-2,4	65,3	6,8	70,2
2021	-0,4	3,2	-3,1	-0,5	-3,0	0,1	12,0	0,9	65,6	7,5	71,1
2022	-12,9	10,3	5,4	3,6	8,8	4,6	-17,4	3,0	68,6	6,0	73,1
2021 – 1° trim.	5,9	-2,8	-15,4	-3,9	-12,2	-4,2	29,1	-1,9	63,4	9,1	70,0
2° trim.	-0,9	4,5	4,7	-1,7	-5,5	-0,1	34,0	1,9	65,3	7,4	70,7
3° trim.	13,7	11,6	-10,4	-0,6	-3,9	1,6	3,0	1,7	66,7	7,1	71,9
4° trim.	-18,1	-0,3	12,7	4,6	10,2	3,2	-11,8	2,1	67,1	6,5	71,9
2022 – 1° trim.	-31,2	13,7	6,9	3,0	9,4	4,2	-18,7	2,1	66,2	7,3	71,4
2° trim.	-14,6	13,2	11,3	5,6	18,0	7,0	-13,8	5,4	69,5	6,1	74,1
3° trim.	-2,0	7,9	1,9	6,2	7,5	6,1	-30,7	3,4	70,2	4,8	73,7
4° trim.	-0,9	6,8	1,3	-0,1	1,7	1,4	-5,5	0,9	68,6	6,1	73,0
2023 – 1° trim.	35,8	6,1	0,5	0,2	8,7	2,3	-14,8	1,1	68,0	6,1	72,6
2° trim.	15,0	-1,3	-21,4	2,1	2,7	0,0	-12,9	-0,8	69,8	5,3	73,8

Fonte: Istat, RFL.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023
Agricoltura	4	3	70	1	74	4
Industria in senso stretto	5.313	7.086	4.865	6.684	10.178	13.771
Estrattive	145	153	0	0	145	153
Legno	90	205	0	90	90	295
Alimentari	99	131	140	126	239	257
Metallurgiche	528	1.484	2.527	2.894	3.055	4.377
Meccaniche	203	256	75	1.491	278	1.747
Tessili	822	499	32	58	854	557
Abbigliamento	604	130	80	119	683	249
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	252	768	147	311	399	1.079
Pelli, cuoio e calzature	1.111	1.774	245	130	1.356	1.904
Lavorazione minerali non metalliferi	216	239	64	399	280	638
Carta, stampa ed editoria	118	602	64	223	182	825
Macchine e apparecchi elettrici	183	120	636	350	820	470
Mezzi di trasporto	635	319	792	282	1.427	601
Mobili	297	380	55	212	352	592
Varie	8	26	8	0	17	26
Edilizia	792	1.176	0	0	792	1.176
Trasporti e comunicazioni	184	12	1.579	214	1.763	226
Commercio, servizi e settori vari	107	51	1.997	623	2.104	673
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>6.400</b>	<b>8.328</b>	<b>8.511</b>	<b>7.522</b>	<b>14.911</b>	<b>15.850</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>6.816</b>	<b>345</b>
<b>Totale</b>	<b>6.400</b>	<b>8.328</b>	<b>8.511</b>	<b>7.522</b>	<b>21.727</b>	<b>16.196</b>

Fonte: INPS.

**Comunicazioni obbligatorie (1)**  
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – giu. 2022	Gen. – giu. 2023
Assunzioni	275.760	358.262	426.845	242.337	248.698
Cessazioni	279.853	317.522	395.690	170.613	170.590
Attivazioni nette (2)	-4.093	40.740	31.155	71.724	78.108
<b>Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)</b>					
Tempo indeterminato	17.061	14.970	30.997	13.957	18.928
Tempo determinato	-18.725	27.418	2.879	54.531	55.572
Apprendistato	-2.429	-1.648	-2.721	3.236	3.608
<b>Attivazioni nette per settori</b>					
Industria in senso stretto	-398	7.950	10.032	10.803	10.029
Costruzioni	4.296	8.033	4.008	4.351	3.408
Commercio	-1.113	6.232	3.833	4.857	5.784
Turismo	-7.265	10.993	8.224	35.291	40.167
Altri servizi	387	7.532	5.058	16.422	18.720

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Dati aggiornati al 5 luglio 2023.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Toscana			Italia		
	Gen. – set. 2023	Variazioni		Gen. – set. 2023	Variazioni	
		2022	Gen. – set. 2023		2022	Gen. – set. 2023
<b>Autovetture</b>	<b>126.913</b>	<b>-10,1</b>	<b>28,7</b>	<b>1.176.003</b>	<b>-9,8</b>	<b>20,6</b>
<i>di cui:</i> privati	61.183	-13,7	15,0	627.421	-16,2	11,5
società	8.417	-26,5	24,4	145.421	-16,2	30,5
noleggio	53.407	-1,4	50,1	354.527	9,4	35,4
leasing persone fisiche	1.914	-8,0	15,4	22.802	-8,2	19,8
leasing persone giuridiche	1.597	-1,3	28,0	22.370	0,8	21,4
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>15.646</b>	<b>-21,2</b>	<b>41,3</b>	<b>139.450</b>	<b>-12,9</b>	<b>16,7</b>
<i>di cui:</i> privati	1.784	-18,0	-1,4	17.651	-23,7	-6,4
società	3.924	-19,5	25,4	49.103	-16,1	19,8
noleggio	8.356	-28,0	78,2	50.027	-5,0	27,7
leasing persone fisiche	290	-13,5	-7,1	3.462	-17,2	-4,9
leasing persone giuridiche	1.285	4,5	13,9	18.993	-6,0	13,5

Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2023 (2)
	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	6,8	5,9	4,3	2,2	63,6
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	3,1	5,7	6,4	6,2	23,0
Banche	1,3	3,1	3,5	3,2	16,4
Società finanziarie	8,4	13,1	14,2	14,2	6,6
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	-0,7	0,2	-1,4	-5,4	13,4
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	4,6	4,9	3,9	2,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2022	Giu. 2023
<b>Prestiti (1)</b>					
Arezzo	7.862	8.225	8.213	4,5	-1,1
Firenze	30.674	30.640	30.605	0,9	-1,7
Grosseto	4.998	5.090	5.087	2,8	0,5
Livorno	7.807	7.708	7.628	0,7	-2,4
Lucca	9.508	9.379	9.352	-0,2	-4,2
Massa-Carrara	3.690	3.753	3.727	2,0	-3,0
Pisa	10.119	10.147	10.086	1,6	-1,1
Pistoia	6.732	6.869	6.847	3,8	1,2
Prato	7.178	7.334	7.316	4,3	0,1
Siena	7.578	7.383	7.271	-0,7	-3,9
<b>Totale</b>	<b>96.147</b>	<b>96.528</b>	<b>96.131</b>	<b>1,6</b>	<b>-1,7</b>
<b>Depositi (2)</b>					
Arezzo	9.133	9.392	9.049	2,8	-3,1
Firenze	32.284	33.404	31.603	3,5	-4,6
Grosseto	4.833	4.911	4.704	1,6	-3,8
Livorno	7.707	7.779	7.580	0,9	-2,0
Lucca	11.074	11.686	11.345	5,5	-1,6
Massa-Carrara	4.608	4.649	4.476	0,9	-3,2
Pisa	10.979	10.886	10.566	-0,8	-4,2
Pistoia	7.287	7.259	6.802	-0,4	-5,4
Prato	7.232	7.188	7.107	-0,6	-3,2
Siena	7.709	8.092	7.466	5,0	-4,7
<b>Totale</b>	<b>102.845</b>	<b>105.246</b>	<b>100.698</b>	<b>2,3</b>	<b>-3,8</b>
<b>Titoli a custodia (3)</b>					
Arezzo	3.867	3.763	4.453	-2,7	26,3
Firenze	21.936	19.519	22.243	-11,0	14,9
Grosseto	2.205	2.087	2.449	-5,3	23,0
Livorno	3.345	3.279	3.795	-2,0	24,1
Lucca	5.734	5.786	6.660	0,9	25,2
Massa-Carrara	2.141	2.042	2.374	-4,6	25,5
Pisa	5.190	5.073	5.884	-2,3	26,3
Pistoia	3.739	3.464	4.062	-7,4	24,2
Prato	3.719	3.504	4.044	-5,8	21,8
Siena	3.483	3.264	3.825	-6,3	22,8
<b>Totale</b>	<b>55.358</b>	<b>51.780</b>	<b>59.788</b>	<b>-6,5</b>	<b>20,7</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario									
	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)				
						di cui: famiglie produttrici (4)				
Dic. 2021	1,4	11,6	2,9	2,0	2,1	1,6	2,1	4,3	2,9	
Mar. 2022	3,2	7,6	2,8	1,6	2,0	0,2	1,0	4,7	2,9	
Giu. 2022	-1,8	7,3	3,7	2,9	4,0	-1,2	-0,8	4,9	3,5	
Set. 2022	-7,9	26,0	2,5	0,6	1,4	-2,2	-1,4	5,0	2,2	
Dic. 2022	-0,2	0,8	1,7	-0,6	0,3	-3,8	-2,5	4,4	1,6	
Mar. 2023	-1,3	-3,1	0,4	-1,9	-1,1	-4,7	-4,2	3,2	0,3	
Giu. 2023	-5,6	-0,6	-1,5	-3,8	-3,3	-5,6	-4,4	1,2	-1,7	
Ago. 2023 (5)	-7,3	-2,9	-1,9	-4,0	-3,4	-6,4	-5,5	0,5	-2,1	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Amministrazioni pubbliche	4.083	4.198	4.041	2	2	2
Società finanziarie e assicurative	694	704	709	7	9	9
<b>Settore privato non finanziario (2)</b>	<b>91.370</b>	<b>91.626</b>	<b>91.380</b>	<b>2.848</b>	<b>2.106</b>	<b>2.279</b>
Imprese	48.638	47.322	47.131	2.167	1.501	1.652
medio-grandi	38.052	37.391	37.508	1.692	1.137	1.251
piccole (3)	10.585	9.931	9.622	475	365	400
di cui: famiglie produttrici (4)	6.240	5.969	5.786	278	216	222
Famiglie consumatrici	42.153	43.753	43.705	678	601	622
<b>Totale</b>	<b>96.147</b>	<b>96.528</b>	<b>96.131</b>	<b>2.857</b>	<b>2.116</b>	<b>2.290</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	0,3	1,6	1,1	1,7	2,0	1,9	0,9	1,3
Mar. 2022	0,7	1,6	1,2	1,4	1,9	1,6	0,7	1,2
Giu. 2022	0,6	1,7	1,0	2,2	2,1	1,6	0,6	1,2
Set. 2022	0,8	2,1	1,1	3,0	2,6	1,7	0,6	1,4
Dic. 2022	0,9	1,8	1,0	4,2	2,1	1,6	0,6	1,2
Mar. 2023	0,7	1,9	1,1	4,2	2,1	1,6	0,5	1,2
Giu. 2023	0,7	1,7	1,3	4,1	1,7	1,7	0,6	1,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	1,4	8,0	8,2	3,0	5,4
Dic. 2022	1,1	6,0	6,2	2,3	4,0
Giu. 2023	0,9	5,8	6,3	2,2	3,9
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	1,0	4,1	4,1	1,2	2,6
Dic. 2022	0,3	2,4	2,9	0,9	1,6
Giu. 2023	0,3	2,5	3,0	0,8	1,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2023	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>70.594</b>	<b>4,2</b>	<b>1,7</b>	<b>-4,1</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	51.141	7,9	4,0	-6,0
depositi a risparmio (3)	19.396	-4,5	-4,5	1,0
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>52.410</b>	<b>7,4</b>	<b>-5,1</b>	<b>22,9</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	12.702	-8,6	26,8	95,0
obbligazioni bancarie italiane	3.315	-19,4	10,1	43,9
altre obbligazioni	2.676	-10,7	-2,4	32,9
azioni	4.988	17,9	-12,6	12,2
quote di OICR (5)	28.575	14,7	-11,7	5,0
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>30.104</b>	<b>15,7</b>	<b>3,9</b>	<b>-2,9</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	27.168	16,6	3,1	-9,2
depositi a risparmio (3)	2.926	-4,2	23,2	171,7
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>7.378</b>	<b>25,0</b>	<b>-15,1</b>	<b>7,5</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.467	2,0	-4,5	33,8
obbligazioni bancarie italiane	464	-5,9	64,7	85,9
altre obbligazioni	422	1,5	18,7	36,7
azioni	1.819	66,1	-37,3	-22,4
quote di OICR (5)	2.173	18,1	-7,6	4,4
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>100.698</b>	<b>7,3</b>	<b>2,3</b>	<b>-3,8</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	78.309	10,8	3,7	-7,2
depositi a risparmio (3)	22.322	-4,5	-3,0	10,1
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>59.788</b>	<b>9,6</b>	<b>-6,5</b>	<b>20,7</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	15.169	-6,3	19,3	81,5
obbligazioni bancarie italiane	3.780	-18,5	14,5	48,0
altre obbligazioni	3.097	-9,6	-0,2	33,4
azioni	6.807	31,6	-21,5	0,3
quote di OICR (5)	30.748	14,9	-11,4	4,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giù. 2023
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,4	4,5	5,5	6,0
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,9	4,1	5,0	5,6
costruzioni	4,8	5,8	6,7	7,4
servizi	3,4	4,7	5,8	6,3
Imprese medio-grandi	3,0	4,2	5,2	5,7
Imprese piccole (2)	6,9	7,8	8,5	9,0
<b>TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,9	4,2	5,2	5,9
<b>TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>				
Famiglie consumatrici	1,7	3,5	4,2	4,3
<b>Tassi passivi sui depositi a vista (5)</b>				
Totale imprese	0,0	0,2	0,4	0,5
Famiglie consumatrici	0,0	0,1	0,3	0,3

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.